

IL PATTO EDUCATIVO E IL VILLAGGIO AFRICANO

DI P. ROBERTO MAVER, SUPERIORE DELLA REGIONE MOZAMBICANA

Il Patto educativo globale lanciato da Papa Francesco vuole affrontare le sfide planetarie che egli raccoglie attorno all'immagine della frattura: "la frattura tra le generazioni, la frattura tra popoli e culture differenti, tra parti della popolazione (sempre più) ricche e parti (sempre più) povere;

la frattura tra maschile e femminile, tra economia ed etica, tra umanità e pianeta terra". Queste fratture sono come 'pandemie' che pregiudicano il lavoro educativo di tante persone e istituzioni. Minacciano il senso stesso dell'educazione perché distruggono il perno su cui essa si fonda: la relazione. Per questo il Papa, così come a ha fatto per la 'madre terra', alza un grido disperato di allarme perché le persone facciano qualcosa prima che sia troppo tardi.

Papa Francesco cita un proverbio africano a lui caro: **"per educare un bambino serve un intero villaggio"**. Esso esprime bene la dimensione sociale dell'educazione, che non può essere ridotta a una responsabilità della sola 'famiglia nucleare'. Nella società africana tradizionale la famiglia nucleare vive in una rete di relazioni molto ampia, la 'famiglia allargata', nella quale tutti gli adulti si sentono responsabili dell'educazione dei bambini, anche se non sono loro figli biologici. Da qui l'immagine di un intero villaggio che educa i bambini.

Per contrastare la spersonalizzazione creata dal 'villaggio globale' e dalle fratture createsi tra gruppi e dimensioni della vita sociale, papa Francesco invoca la costruzione di un "un villaggio dell'educazione

che generi una rete di relazioni umane e aperte". Nessuno si illude che il mondo diventi come un villaggio africano, ma è urgente una riflessione e una conversione che torni "a mettere al centro di ogni processo educativo formale e informale la persona, per far emergere la sua propria specificità e la sua capacità di essere in relazione con gli altri e con la realtà che la circonda".

Continua il viaggio nelle Comunità della Congregazione, che si sentono chiamate a far parte della "cordata" invocata da Papa Francesco in favore dell'educazione. Qui ascoltiamo la testimonianza dei confratelli della Comunità di Maxixe.



L'appello di Papa Francesco tocca in modo diretto la nostra missione Sacra Famiglia nel mondo. Santa Paola Elisabetta ha sentito il grande valore della persona umana: soccorrendo i più bisognosi del suo tempo, i bambini minacciati nel loro futuro, dice che tutti hanno pari dignità, possono vivere una vita bella e riformare la società. Santa Paola ha educato i suoi "nuovi figli" ridonando loro i legami familiari di cui erano privati nella loro orfanità. Metteva al centro della sua missione materna la relazione con i bambini, ed era convinta che il fondamento di ogni relazione è il sentirsi figli amati di Dio (per questo chiama "figlie/i di San Giuseppe" le bambine e bambini accolti nelle sue case).

Fin dal lancio del Patto educativo, la Congregazione in Mozambico ha chiamato i suoi religiosi e laici a conoscere e tradurre i valori e le proposte educative lì espresse. In modo particolare ha svolto un ruolo preminente la nostra Università della Sacra Famiglia a Maxixe. Tra le iniziative più importanti segnaliamo l'organizzazione di un **Seminario internazionale dal titolo: "Patto educativo globale: dal caos globale alla fraternità umana"**. Inizialmente pensato in presenza, si è poi trasformato in un Webinar con la partecipa-

zione di autorevoli esponenti del mondo cattolico e accademico sia nazionali che internazionali. (a breve saranno pubblicati gli atti). Inoltre, ci piace ricordare che uno dei primi accordi che l'Università ha sottoscritto è proprio quello con l'Organizzazione internazionale di Diritto Pontificio 'Scholas Occurrentes', che, nata per volontà dell'allora cardinale di Buenos Aires, Jorge Bergoglio, ha la missione di diffondere nel mondo la cultura dell'incontro.

Anche nelle altre opere educative della Comunità di Maxixe stiamo valorizzando il ricco stimolo che viene dal patto educativo. Per fare un piccolo esempio, la parrocchia di Maxixe ha aperto la sua assemblea annuale con una riflessione sulla missione educativa che le spetta, proprio alla luce del Patto educativo globale. Un altro progetto storico della nostra Comunità, orientato per il bene dei più piccoli, è il lavoro delle scuole dell'infanzia delle comunità rurali, che offrono ai molti bambini che le frequentano, un ricco stimolo di socializzazione, in appoggio e aggiunta a ciò che ricevono dalle loro famiglie.

È davvero bello per tutti noi, religiosi, religiose e laici, sentire che l'umile e quotidiano lavoro che facciamo in uno sperduto e sconosciuto angolo della Terra è una pietra importante che entra a comporre il mosaico di un mondo più umano, più giusto, più fraterno.



Siamo consapevoli che ciò che conta è continuare a camminare, convinti che **le energie dedicate all'educazione sono un investimento per il mondo di domani**. Sentiamo che il Patto di Papa Francesco ci chiede di rinnovare in profondità il modo con cui educiamo. Come religiosi della Sacra Famiglia siamo chiamati a favorire una alleanza educativa capace di aggregare quante più forze possibili per il bene dell'educazione. Il lavoro qui in Mozambico, in questo senso, è ancora molto. Ma, come dice papa Francesco, "Il mondo può cambiare!".

